LE DUE EPOCHE

OSSIA

L'ASTUCCIO D'ORO

MELODRAMMA SEMISERIO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO

NELLA PRIMAVERA DEL 1839.

Napoli, 1839.

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

La poesia è del Sig. EMMANUELE BIDERA.

La musica è del Sig. CAV. FALANGOLA.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. ANTONIO NICCOLINI.

Le scene sono le seguenti.

Villaggio con colline.

Sala della comune.

Loggiato con collina in distanza.

Nuova. Pergolato con casa di Carlo.

La scena nuova è stata eseguita dalli signori *Belloni e Gentile*.

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore*.

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Queriau*.

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo*.

Direttore del vestiario, Sig. *Eduardo Guillaume*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice*.

*

PERSONAGGI.

CARLO PIERRET,
Signor Ruggieri.
CLARINA, sua sorella,
Signora Granchi.
ELISA, orfanella,
Signora Salvetti.
GISMONDO RONDET,
Signor Basadonna.
AUSTERLITZ, sergente,
Signor David.
SINDACO,
Signor Costantini.

ATTO PRIMO

Il Teatro rappresenta una piazzetta del villaggio su la strada maestra. Nel fondo una collina praticabile: a destra la casa di Carlo: a sinistra un Osteria con l' insegna — *Osteria della Vittoria.*

SCENA PRIMA.

Austerlitz arriva con soldati: questi fanno alto e fascio d' armi in fondo alla piazza, poi si voltano all' osteria.

Aus. Osteria della vittoria *(leggendo.)*
Qui si vende birra e vino,
(entra nell' osteria.)
Coro Bravo! bravo! del cammino
Ci ristori il buon bicchier.
Coro altro Siamo figli della gloria;
Ma non siam nemici a Bacco,
Ei che prode fa il vigliacco,
Che fa invitto ogni guerrier.

SCENA II.

Austerlitz, indi un giovane dell' osteria reca del vino ne' bucali.

Aus. Ristoriamoci un poco, andremo poi
Il sorteggio a vedere dei coscritti
(verso l' osteria.)
Qui recate del vino — Allegri amici
Che vanno in compagnia
Il valor, la bottiglia e l'allegria.
Or che l' aquila guerriera
Stende il volo al mar gelato,

Noi seguiamo la bandiera
Dell' invitto condottier.

Tutti E la vita del soldato
Sia la vita del piacer.

Aus. Acquistando e premi e lodi
Battagliam nel campo armato;
Noi varchiam con altri prodi
Della gloria il bel sentier.

Tutti Ah la vita del soldato
Sia la vita del piacer!

Tutti Su, compagni, cantiamo, beviamo:
Vivan l'armi ed il prode guerrier.

Aus. Al riso amabile
Della Brunetta,
Al guardo languido
Che mi saetta,
Non so resistere
Cedo all' amor,
Sento un incendio
Che m' arde il cor.
Ma se a combattere
Dover m' affretta,
Corro a vittoria
Addio Brunetta!
Caldo di gloria
Servo all' onor
Mando al diascolo
Le donne allor.

Cori Ma se a combattere
C' invita onor
Lasciam le femine
Lasciam l' amor.

(Tutti partono internandosi nel villaggio.)

SCENA III.

Clarina dalla collina.

Cla. Soldati nel villaggio?
O misera Clarina, o mio fratello!
Oggi è il dì de' coscritti...
Forse quei crudi, oh Dio!
Ti vengono a strappar dal fianco mio
Sventurata, io nacqui al duolo:
I miei serra un tristo avello,
D' un fratel mi resta solo
Il sostegno e la pietà.
Ciel! se priva del fratello
È quest' orfana obliata,
Questa terra ov' io son nata
Un deserto a me sarà.
(*Si sente la campana.*)

SCENA IV.

Coro di contadine, indi Elisa.

Coro Suona il bronzo che appella i coscritti:
Al Comune ciascun s' incamina:
Madri, figli vi accorrono afflitti
Palpitanti tra speme e timor.
Noi vi andiamo: leggiadra Clarina;
Al sorteggio ne vieni tu ancor.

Eli. Ah! Clarina, che duolo fia il mio
Se coscritto sarà tuo fratello!
Fidanzata con esso son io
E s' ei parte morrò di dolor.

Cla. Col tuo duolo mi accresci l' affanno
Ah non pianger, speriamo; chi sà...
Forse il Cielo....

Eli. Se fato tiranno.
Vuol ch' ei parta?..

Cla. Non ei partirà. —

Non temer, rasciuga il pianto:
Del consorte e del germano
Liete noi vivremo accanto
Fra la gioja e l'amistà.
Una speme, un senso arcano,
Un presagio al cor mi dice
Che dell'orfana infelice
Oggi il ciel pietade avrà.

Coro Sì dell'orfana infelice
Oggi il ciel pietade avrà.

SCENA V.

Sala del Comune. Vi è una tavola con l'urna.

Coro di soldati e Coscritti.

Non appena udir la squilla,
Quanti stavan sulle alture
Il sorteggio della villa
Tutti corrono a mirar.

SCENA VI.

Coro di Contadine, poi Carlo.

Ecco l'urna, stanno in quella
Trenta nomi, e tre destini:
Ogni madre ogni sorella
Fa quell'urna palpitar.

Car. Questo è il tremendo loco
Che il mio destin deciderà fra poco.
Fuggir di Francia il Cielo
Saprei con alma forte,
E trai perigli e il gelo
Sfidar saprei la morte:
Ma non ho cor bastante
D'abbandonar l'amante;
E la sorella tenera
Che vive sol per me.

No di lasciar le misere
In me valor non è.
Di gloria il bel desio
Così m' infiamma il petto
Che andrei con gli altri anch' io
Lontan dal patrio tetto:
Ma non ho cor bastante
D' abbandonar l' amante,
E la sorella tenera
Che vive sol per me.
No di lasciar le misere
In me valor non è.

SCENA VII.

Clarina Elisa e detti.

Cla. Ah mio fratello!
Eli. Ah Carlo!
Car. Perchè voi qui?... Questi momenti sono
Crudeli... allontanatevi, vel prego!
Cla. Mirar vogliam da forti
De' coscritti le sorti...
Car. Ah! no: vi prego,
Partite...
Eli. Ah! no.
Car. Lo voglio.

SCENA VIII.

Austerlitz Sindaco e detti.

Aus. Elà silenzio. —
(segue il sorteggio.)
Coro Proclamano un nome! —
Eli. Io tremo ...
Cla. Io spero. —
Sin. Sortito primiero *(leggendo)*
È Alberto l' Epeè

Cla. Eli. O gioja, o piacere
Che Carlo non è!
Aus. Che bel granatiere
Che acquista l' armata!
Verrai, camerata,
Nel Norte con me.
Coro di sol. Che vivan le squadre,
L' onore e la fè.
Coro di don. Ahi misera madre
Che il figlio perdè!
Aus. Silenzio! silenzio!
Coro al Sin. Il pianto hai sul ciglio?
Aus. Favella?..
Tutti Il secondo?..
Sin. Di Giulio, mio figlio
Il nome questo è.
Cla. Eli. Ahi padre dolente
Ei piange per me!
Aus. Coraggio; da forte
Or segui il sergente.
Bel giovin!.. — Pel Norte.
Quest' oggi con me.
Coro di soldati al Coscritto.
L' armata vittrice.
Fia lieta di te.
Coro di don. Ahi padre infelice
Che il figlio perdè!
Coro di sol. Silenzio!
Sin. Del terzo
Si tira la sorte. —
Chi l' urna destina:
È Carlo Pierret —
Eli. Oh colpo!
Cla. Oh! morte.
Tutti O misera Clarina!
(*Tutti partono, fuori Clar. Carlo, ed Elisa.*)
Car. La mia sorte è ormai decisa:

Ch' io vi lasci onor mi chiede;
Ma dovunque io porti il piede
A voi sole io penserò.
A me serba ognor costante
Tu l' amor, la fede Elisa:
E pensate al dolce istante
Quando a voi ritornerò.

Cla. Se tu parti, sempre mesta,
Sempre in pianto resterò.

Eli. Questi monti, e la foresta
Coi lamenti assorderò. *(partono.)*

SCENA IX.

Gismondo solo.

Dolente io ti rividi,
O leggiadra donzella!
Piangevi, e il pianto ti rendea più bella.

SCENA X.

Austerlitz traversa il teatro.

Gis. Austerlitz? *(chiamandolo.)*
Aus. Tu qui? Poter del mondo!
Gis. Ah fortunato incontro!
Aus. *(l' abbraccia)* Oh mio Gismondo!
Da Pontery qual vento
Ti spinge a questa parte?
Gis. Avea talento
Di riveder Parigi, or qui mi tiene
Peregrina beltade.
Aus. E il caro Bene
T'ama d' amor costante?
Gis. Non mi conosce.
Aus. Oh corrisposto amante!
Il nome almen di lei?
Gis. Tu conoscerla dei: è la sorella

D'un Coscritto...
Aus. Clarina?
Gis. Appunto quella.
Aus. Ne ho davvero piacer! Per buona sorte
S'ella perde il fratel, trova un consorte.
Gis. No: del suo Carlo in cambio
Per cui tanto piangea
Tra l'armi io me n'andrò ..
Aus. Bizzarra idea!
Gis. Ho già deciso, amico.
Voglio però ch'io resti
Ignoto a lei. E tu de' miei pensieri
L'interpetre sarai...
Aus. Ben volentieri.
Ma il tempo stringe.
Oggi, tu il sai, si deve
Partir ...
Gis. Va dunque:
Aus. I patti?
Gis. Eccoli in breve.

Dille che se la mano
A me promette in dono,
Invece del germano
A guerreggiar ne andrò:
Ma a lei non dir chi sono
Starmi celato io vo.
Se al terzo april non riede
Lo stranio sventurato,
Dille che alla sua fede
Più dritto non avrò.
Pianga l'estremo fato
Di chi per lei spirò!

Aus. Dirò che pel germano
Andar soldato brami,
Che in premio la sua mano
Sol chiedi, a lei dirò.
Io le dirò che l'ami,

Ma il nome asconderò.
Se al terzo april non riede
Lo stranio sventurato,
Fia sciolta la sua fede
Ch' all' amator giurò:
Tutto dirò: beato
Spero ti renderò.

Gis. O amico, amico, abbracciami!

Aus. Gismondo, oh qual contento!
Compagni alle vittorie,
Compagni nel cimento!..

Gis. Quì d' amicizia eterna
A te fo giuramento,

Aus. Io d' amistà fraterna
Congiunto a te sarò.

A 2. Noi pugneremo uniti
Nella straniera terra,
I rischi della guerra
Per te disfiderò.
In tempi più felici
Quì vincitor tornati,
I giorni fortunati
Teco dividerò.

SCENA XI.

La scena rappresenta l'interno della casa di Clarina: nel fondo si vede la collina.

Clarina e Carlo.
(Clarina nella massima agitazione guardando verso la collina.)

Cla. Ed Elisa ancor non riede?..
Al meriggio è il sol vicino!
Dietro l' orme del suo piede
Questo cor volando va!

Car. Lungo, alpestre è quel cammino...
Non temer; ritornerà.

Cla. (*allegra.*) Veggo là fra quelle frondi
Biancheggiar...

Car. È appunto dessa.

SCENA XII.

Elisa, e detti.

Cla. (*andandole incontro.*)
Cara Elisa!

Car. A noi rispondi...

Eli. Dal viaggio stanca, oppressa ...
Ch' io respiri per pietà! (*siede.*)

Cla. Qual' aita?...

Eli. È omai svanita.
Il soccorso che io sperai
Quel crudele a me negò.

Cla. Or mi togli, o ciel! la vita
S' ogni speme a noi mancò.

Eli. Piansi invano, invan pregai,
Crudo il zio mi discacciò.

Car. Contro il fato è vano omai
Di pugnare, e partirò.

Cla. Dunque l' avversa sorte
Vuol ch' io ti perda!.. ed io
Potrò del fratel mio,
Star lungi e non morir?
Ah! no germano amato
Tu non dovrai partir.

Car. Non ho congiunti, e amici
Nel misero mio stato
Sollievo agl' infelici,
È il pianto nel martir.

Eli. Ah! no mio Carlo amato
Tu non dovrai partir!

Car. Odi: quel suono ascolta
Che noi coscritti appella...

Eli. Chi giunge a questa volta?..

Car. Son dessi !... Addio sorella.

Cla. ed Eli.

Io manco al lor venir!

SCENA XIII.

Austerlitz e detti.

Cla. Chi vi guida a noi d'appresso?
Che cercate? che volete?..

Aus. Meno furia: permettete
Ch'io m'inchini al gentil sesso.

Eli. Tutta tremo a quell'aspetto!

Cla. O che brutto militar!

Aus. Concedete un solo istante,
Grazioso comandante, *(a Cla.)*
Questo foglio a lui diretto
Ch'io gli possa consegnar.

Cla. Foglio a lui? vo lacerarlo,

Aus. Alto là: la mia ragazza,
Un congedo lacerar?

Car. Eli. Cla.

Il congedo!

Aus. Sì, di Carlo.

Cla. È il congedo, o ch'io son pazza!

Eli. e Car.

Il congedo!

Car. O benedetto! (*abbraccia Aus.*)
Un abbraccio...

Aus. Tremo tutta a quell'aspetto
Oh che brutto militar!
Se i Cosacchi han tai maniere
Quanti abbracci voglio dar!

Car. Chi è l'autor m'insegna
Di tanto ben.

Aus. Di mente
M'usciva la consegna:
Clarina ov'è?

Cla. Presente.
Aus. Brava.
Tutti Che mai sarà?
Aus. Bene, benissimo:
In fuori il petto;
La faccia burbera,
Mano al berretto:
Eccoci all' ordine
Il foglio è qua.
Cla. A me una lettera?
Che mai dirà?
Car. Non so comprendere
Questo mistero!
Aus. (Quasi da ridere
Mi vien davvero!)
Eli. (Nel viso pallida
Si è fatta già.)
Car. Ma chi la manda?
Aus. Non so rispondere
Alla domanda,
È d' un incognito
Altro non sò.
Car. ed Eli.
Che dice?
Cla. uditemi.
La leggerò.
Cla. (*legge*)
» Del vostro Carlo in cambio io parto per l'armata;
» Se torno, sarò vostro, mia bella fidanzata.
» Un pegno io vi domando per ravvisarmi un giorno:
» Ma in libertà sarete; se al terzo April non torno.
Car. La sua pietà disprezzo
S'ei non si manifesta.
D'una viltade a prezzo
Non compro libertà.
Eli. Che pazza idea fia questa?
Cla. Che strana inciviltà?

Car. Tu d'un estraneo sposa,
Sol per salvarmi? ah! no!
Cla. A un'alma generosa
Premio il mio cor darò.
Car. Non acconsento.
Cla. Il voglio:
E sposo mio sarà
Aus. (L'amore coll'orgoglio
Stanno alle prese già.)
Cla. Io già l'amo, è di me degno
È lo stranio generoso;
Gli dirai che questo è il pegno
D'un'eterna fedeltà.
Sua mi giuro, e fia mio sposo
Come a noi ritornerà. *(gli dà l'astuccio)*
Quando il dì tramonta a sera,
Quando in ciel rinasce il sole,
Gli dirai che una preghiera
Sol per lui s'innalzerà.
Ed il ciel le mie parole
Con pietade ascolterà.
Eli. O Clarina!
Car. O mia sorella!
Eli. Son commossa...
Cla. Io lieta sono.
Aus. Piango anch'io! cagion più bella
No di pianger non si dà!
Di partenza ascolto il suono
Giunta è l'ora amici io parto
Cla. Senti!.. o Dio! Potessi almeno
Sol vederlo!
Aus. Ei sarà il quarto
Fra coscritti...
Cla. Ah! lo vedrò.
Aus. Addio, addio.
Tutti Vi salvi il cielo
Aus. Ci vedrem, se il fuoco e il gelo

Della Russia io scamperò.
(*Si sente la marcia.*)

Cla. Il quarto!

Eli. Estatica
Restò Clarina
Col guardo immobile
Su la collina.

SCENA XIV.

Coro di Contadine.

Coro Noi sappiam che per l' armata
Carlo più non partirà.
Noi godiam, Clarina amata,
Della tua felicità.
L' ora è giunta, e al gran viaggio
Il Coscritto è pronto già
De' tre prodi del villaggio
Chi sa dir, chi tornerà!

SCÈNA XV.

Coscritti, Gismondo, Austerlitz si vedono comparire su la collina, e detti.

Cla. Son dessi, già partono
Mi palpita il cor.
Car. Eli. e donne.
Sia il cielo propizio a tanto valor.

Cla. Padre degli uomini,
Tu lo difendi!
E salvo e libero
A me lo rendi!
Accogli il voto
Di questo cor.
Car. Eli. e donne
Padre degli uomini,
Tu lo difendi

E salvo e libero
A noi lo rendi!
Accogli il voto
Del nostro cor.
Eli. e Car.
È quello... il mira

Cla. È il quarto: io moro!...
L' astuccio d' oro
Bacia e sospira.
Addio, rammentati
Della mia fè.
(all' incognito sulla collina.)

Tutti Addio, rammentati
La data fè.

(Coro di coscritti e soldati con Austerliz.)

Aus. e Coro Noi ver la gloria
Moviamo il piè
Scorte ci sieno
L' onor la fè.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

Il teatro rappresenta un'altra parte del villaggio più gaja.

SCENA PRIMA.

Elisa e Clarina.

Eli. Recchi di Carlo lettere?
Cla. Nessuna.
Eli. Nessuna!
Cla. O mia cognata!
Dicesi che l'armata
Sia sciolta, e l'inimico or tien Parigi.
Eli. O ciel! che fia? — Dacchè viviamo in pianto
Tre mesi omai saranno!
Cla. Oh! due volte mietuta in un sol anno
Francese gioventù! O mio fratello!
Che a te giovò esser la prima volta
Salvo da un generoso;
Se volontario ti spingesti in guerra,
E forse or giaci in una estranea terra?
(*Si sente il motivo di una tirolese.*)
Eli. Ecco le nostre amiche dal mercato
Tornar di Bovignè!... Novelle forse
Ci recheran, lo spero.
Cla. Io chiederei di Carlo al mondo intero.

SCENA II.

Coro di Contadine dalla collina, e dette.

Coro di Contadine.
Come augel che torna al nido
Quando april si rinnovella,
Dalle feste al patrio lido
Noi volgiam giulive il pie'.

Cla. Or l' esercito ov' è?
Quali corron novelle in Bovignè?
Coro di Contadine.
Noi vedemmo presso a sera
Di sbandati immenso stuolo;
La legittima bandiera
Ventolava a Bovignè.
Torna ognuno al patrio suolo:
Ha la Francia il propio re!
Cla. Ahi misero fratello!..
Eli. Ma di sbandati appunto ecco un drappello.

SCENA III.

Coro di sbandati, e dette.

Coro di sbandati dalla collina.
Noi torniamo ai boschi amici
Chè la guerra omai finì.
A godere i dì felici
In quel suol che ci nutrì.
Cla. ed Eli.
Carlo! ah dite?..
Coro. Carlo arriva,
Prode e salvo qual partì.
Cla. Il german!
Eli. Lo sposo.
Coro di donne Evviva!
Coro Tutti Viva Carlo.
Cla. ed Eli. O fausto dì!

SCENA IV.

(Carlo e Gismondo ambedue in tenuta da viaggio e conservando solo pochi segni dell' abito militare; Contadini con valigie ed altri arnesi, che trasportono subito nel casino.)

Cla. Carlo! *(abbracciandolo)*
Eli. Consorte! *(fa lo stesso)*

Car. O giorno!
Vita de giorni!
a 3. Car. Cla. Eli. Al seno
Vi stringo? Ah! il dir fa meno
L'ebbrezza del piacer!
Gis. (Clarina! ancor più bella
La torno a riveder!)
Cori Non ha non ha favella
L'eccesso del piacer!
Cla. Dimmi, di quel straniero
Che in cambio tuo s' offerse generoso
Avesti più novella?
Gis. (O qual richiesta!)
Car. Ah! mi fu sempre il suo destino ascoso:
Certo in campo ei peria.
Cla. Sorte funesta!
Car. Mira chi mi sottrasse (*presentandole Gis.*)
D' un rio Cosacco alla fatale lancia,
Mira chi a voi mi rende, e al suol di Francia.
Gis. Or basta, amico, basta... (*esimendosi*)
Cla. Nostro benefattor ... (Gentil sembiante.)
Eli. Oh quante grazie e quante
Vi rendo.
Gis. Era dover...
Car. Eppure ei vuole
Pria che tramonti il Sole
Partir da noi...
Cla. Ah! no: voglio che resti!
(*Quasi involontariamente.*)
Lo chiedo in grazia. (*rimettendosi.*)
Gis. (*mestamente*) Ah! no, partir degg' io ...
Cla. Partir! perchè?..— È qui sereno il cielo...
Dolce soggiorno è questo...
Gis. Io per indole mia son ognor mesto:
Di Pandery la solitaria valle
È più grato soggiorno agl' infelici.

Tutti Resta! resta con noi!
Gis. Non posso, amici.
Io ti rendo a tuoi più cari: *(a Carlo.)*
Del mio cor compito è il voto;
Or ritorno ai patri lari
A celare il mio dolor.
Delle valli oscuro ignoto
Sarò mesto abitator.
Car. Non partir: di sì bel giorno
Tu mi offuschi lo splendor
Tutti Resta! ah resta! È qui il soggiorno
Della pace e dell' amor.
Gis. (Io la veggo, e dal contento
Sento il cor balzarmi in petto;
Ah! dipende da un suo detto
Ogni mia felicità.
Mia sarà, se eguale ardore
Proverà di quel ch' io sento:
Ah non basta a questo core
Un sospiro di pietà.)
Coro di sbandati.
Noi partiam, che il sol declina:
Addio amici, addio Clarina:
La pietà del patrio tetto
A partir ne invita già
È maggior d' ogni diletto
L' acquistata libertà.

Coro di donne e gli altri.

Addio amici al patrio tetto
Voi godrete libertà. *(i Cori partono.)*
Car. Io vi riprego di restar ... Se poi
A partir v' ostinate
Dò un abbraccio a mio figlio, e son con voi.
(Parte con Elisa.)

SCENA V.

Clarina e Gismondo.

Cla. (Soli siam noi rimasti)
Gis. (Mio cor che non tremasti
Della morte all' aspetto ,
Debole cor perchè mi tremi in petto ?)
Cla. Signore!..
Gis. (Oh qual momento !)
Cla. (È pietade od amor quello ch' io sento ?)
Voi volete partir ?.. *(con tenerezza.)*
Gis. (*affettando mestizia.*) Mi vuole altrove
Il mio destino.
Cla. I genitori forse ?... (*come sopra.*)
Gis. Solo son io nel mondo , a me non resta
Un sol congiunto
Cla. (Oh qual pietà mi desta !)
Gis. Clarina ! voi vedete un infelice.
Cla. Pure all' altrui sventura
Versate amica cura !
Gis. Ma al mio dolor sollievo io non ritrovo.
Cla. Io ven prego di nuovo
Quì restate con noi :
Quì vi amerà ciascuno.
Gis. Ed ancor voi ?
Cla. Io ?. si , ... pietà..
Gis. Pietà del mio dolore ?..
Cla. Un immensa pietà.
Gis. Ma non amore ?
Cla. Amor !
Gis. Bella Clarina
Ditemi io v' amo e resto.
Cla. Voi sospettoso e mesto (*ingegnosa.*)
Temete ch' io v' inganni.
Gis. Io non pavento
Dite v' amo : lo giuro.
Cla. (*spaventata.*) Un giuramento !

Altro ne feci! e immemore,
Quasi obliai me stessa!
Addio, addio, fuggitemi:
È questa man promessa
Ad uom di voi più misero,
Ad un che per amarmi
Per me correndo all' armi
Forse moria per me!

Gis. Ei vive, ei vive: e intrepido
Per voi pugnò da prode:
Ei torna, e tutto il gaudio
De' vostri detti or gode.
Ei giunge: alfin miratelo,
Da voi compianto, amato;
L' amante fortunato
Ecco vi cade al piè.
(*S' inginocchia.*)

Cla. Voi stesso!. Oh! mio contento
O fortunato amor!
Io per voi pregava il Cielo:
Sospirai per un ignoto:
Voi giungete, e in voi disvelo
Chi non vidi, e amai finor.
Ciel! tu compii nel mio voto
Ogni gioja del mio cor.

Gis. Per voi sola il ciel pregai,
Da voi lungi oscuro ignoto,
Che mi amaste, qual v' amai
Del più puro immenso amor,
Ciel! tu compi nel mio voto
Ogni gioja del mio cor.

Cla. Il pegno or mi mostrate
Della giurata fè.

Gis. Il pegno?.. o Dio!

Cla. Tremate?..
(Qual dubbio m' avvelena!..)
Vi chiedo il pegno mio!

Gis. Clarina... il pegno... oh pena!..
Cla. Parlate?.. il pegno.. oh Dio!
Gis. In mio poter non è.
Cla. Da un inganno, da un deliro
Fu tradito questo core:
Ah di me, con me mi adiro
Della mia credulità!
(Vorrei dirgli traditore
Ma costanza il cor non ha.)
Gis. Son l' amante sventurato
Ve lo giuro: ah! non v' inganno!
Per voi sola in campo armato
Vita esposi e libertà:
Ma destin, destin tiranno
Con voi sola or reo mi fa.

SCENA VI.

Carlo e Gismondo.

Car. Eccomi a voi. Se di partir vi piace,
Noi partiremo insieme.
Gis. Io qui per sempre
Starò con voi.
Car. Che ascolto?
Tu sei turbato in volto!..
Fosse riaperta l' ultima ferita?..
Gis. Non già; ma di mia vita
Ogni bene sta in te.
Car. Come? Favella.
Gis. La mano di Clarina a me concedi
Car. Ben volentier. (*chiamando*) Clarina!
Gis. Io mi ritiro.
Car. Aspetta:
Favellarle vogl' io in tua presenza.
Gis. Attenderò colà la mia sentenza.
(*Entra nel casino.*)
Car. Che strano originale!

SCENA VII.

Clarina tenendo per mano Elisa e detto.

Car. O mia Clarina,
Quale felicità! t' ama Gismondo.
Cla. Lo so..
Car. E tu?
Eli. Essa ... per lei rispondo.
L' ama d' eguale amore
Cla. Ma sposa io non sarò d' un mentitore
Car. D' un mentitor?
Cla. Egli con me si finse
Quello straniero ignoto
Che in tuo cambio partia già scorre un anno.
Car. Esser potrebbe ei stesso...
Cla. (*con fermezza.*) Era un inganno
Che a sedurmi tessea,
L' astuccio io gli richiesi, ei non l' avea.
Car. L' avrà smarrita in campo.
Quanti, sorella amata,
Cori e astucci si perdono all' armata!
Non però dei lasciar d' esser felice.
Cla. Nol posso.
Car. E perchè mai?
Cla. Perchè d' altri son io, altri possiede
I giuramenti miei e la mia fede.
Car. Ei più non vive...
Cla. E se tornasse un giorno
Povero sventurato, e mi dicesse:
» Mirami io sono quello
» Che ti ha salvo il fratello!
» Vanne, ingrata, spergiura,
» Ti punisca per me l' ira divina!
Di vergogna morrebbe allor Clarina.

SCENA VIII.

Coro di Contadini e Contadine.

Coro di Contadini

Spossato e languido
Da gran viaggio,
Poc' anzi un misero
Giunse al villaggio.
Vien dalle Russie
Sbandato e lasso;
Il volto ha pallido;
Incerto il passo.

Coro di Contadine.

Le vesti lacere,
Brutta ha figura,
Barba lunghissima
Che fa paura.
Si arrestò immobile.
Lo sventurato,
Sembra un intrepido
Vinto dal fato!

Coro di Contadini

Colà sul vertice
Della collina,
Richiese ai villici
Di voi Clarina.

Coro di uomini e donne.

Ei viene a rendervi
L' astuccio d' oro:
Dunque apprestategli
Cibo e ristoro.

Cla. È desso!
Eli. O cor presago!
Car. Oh qual strana avventura!
Coro Vieni. Ti avanza non aver paura.
Cla. A quel volto levar non oso gli occhi.
(*Con timore*)

SCENA IX.

Austerlitz e detti.

Austerlitz con veste lacera infangata, barba lunga, e un bastone in mano.

Aus. A me paura, a me? poveri sciocchi!
Signorine, con permesso:
Io m' inchino al gentil sesso:
Perdonate al gran viaggio
Questo mio disabigliè.

Cla. O qual voce?

Eli. Qual linguaggio?..

Car. Non mi è nuovo per mia fe.

Aus. Non ancor mi conoscete?
Han perduta in ver la vista!
Presto presto una rivista
(*In posizione militare.*)
D' ispezion — Guardate a me.

Car. Austerlitz!

Cla. ed Eli. Il buon Sergente?

Aus. Son Sergente, e fui valente
(*Con rammarico.*)
E Sergente morirò:
Ma il mio grado non val niente
Che soldati or più non ho.

Cla. Ah! che fu dell' infelice?...(*con premura.*)

Aus. Sta nell' ultima caserma,
D' onde uscir, come si dice,
Mai più lecito non è.

Tutti Morto?

Aus. Sì.

Cla. Me sventurata!
Ei morì!...

Aus. Fra queste braccia
Ma da prode camerata;
Ma giammai nessun la taccia

Di codardo a lui non diè.

Cla. e Car.

Ei moria, peria per me!

Aus. Era ei l'onor dell'armi;
Fu il primo in ogni attacco·
Nè all'aste del Cosacco
Le spalle mai voltò.
Nell'ultima battaglia,
Di Beresina al passo,
Un colpo di metraglia
A mezzo il trapassò...
Accorsi invano... ahi lasso!
Fatto s'avea guanciale
D'un russo ufficiale!..—
Ei sollevò la testa.
Con voce flebil mesta...
Disse: Austerlitz, io muoro...
» Tu questo astuccio d'oro...
» Rendi a Clarina... ed esso...
» Disciolga ogni... promessa...
Baciollo, e poi spirò.

(*Le dà l'astuccio, che Clar. si pone nel petto.*)

M'accingeva a vendicarlo;
Ma non volle iniquo fato!
Fui ferito, imprigionato,
Vana fu la mia pietà!
La memoria di quel prode
Sempre cara a me sarà!

Cla. Di mia madre, o pegno amato,
Tu ritorni a questo seno;
Ma l'amante sventurato
A me più non tornerà.
La memoria di quel prode
Sempre cara a me sarà!

Elo. Car. Cori.

Sempre ah! sempre avverso fato
Prova un cor ch'è generoso!

Ma chi cade in campo armato
No, del tutto non morrà!.
La memoria di quel prode
Sempre cara a noi sarà.

Cla. Egli è morto? ed altri or tenta
Di spacciarsi per quel prode?

Car. Fu un' astuzia.

Cla. Fu una frode.

Aus. Come mai? Dite?.. ch' io senta?..
Chi è costui?...

Cla. indicando il casino. Dimora là.

Aus. Ingannar sì buona gente?
È una vera indegnità.
Ma la sciabla del Sergente
Or pentire lo farà (*snuda la sciabla*)
È un' infame...

Car. Non è tale
È un' onesto Ufficiale.

Aus. Non è vero; or si vedrà.

SCENA X.

Gismondo dal Casino.

Car. Ah no fermatevi

Cla. ed Elo.

Cielo un duello?

Tutti Ora si uccidono!

Aus. Voi siete quello... Ah!

(*Minaccioso, poi lo riconosce, e getta la sciabla.*)

Gis. Amico abbracciami

Aus. Morto non è...
È il vostro cambio!
È il mio Gismondo...

Tutti Oh qual prodigio!

Car. Io mi confondo!

Cla. Elisa, reggimi:
Mi manca il piè.

Gis. L'astucio rendimi
Ch'io dava a te.

(Aus. senza parlare toglie dal seno di Clarina svenuta l'astuccio, e lo dà a Gismondo, che s' inginocchia innanzi a Clarina.)

Gis. Or rendetemi felice,
Mi attendete il giuramento:
Questo astuccio assai vi dice
Ch'io non sono un mentitor.

Cla. Siete or mio; io vostra or sono
Pari al vostro è il mio contento
Qnesto pegno, questo dono
Vi sia un ordine d'onor.

(Mette l'astuccio in seno a Gismondo.)

Eli. e Car.

Mia Clarina, quel che sento
E maggior d'ogni contento.
Premia al fine il ciel pietoso
La costanza ed il valor.

Cla. Giungi alfin gradito istante
Di contento sospirato,
Tu mi rendi il cor beato
Di celeste voluttà.
Gode alfin quest'alma amante
Tanto puro immenso affetto,
Che tener frenar nel petto
Tanta gioja il cor non sa.

Tutti. Or col nodo il più giocondo
Là sull'ara il ciel coroni
Di Clarina e di Gismondo
La costanza ed il valor.

F I N E.